

## **LE PROPOSTE E LE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DEL LAZIO AI CANDIDATI A PRESIDENTE PER LA REGIONE LAZIO**

**Gennaio 2018**

### **Premessa**

La Conferenza regionale del Volontariato è un organo previsto dall'art. 7 dalla legge Regionale 28 giugno 1993, n. 29 Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio. Alla conferenza intervengono, con diritto di voto, i legali rappresentanti, o loro delegati, delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del Volontariato ed è convocata, almeno una volta l'anno, dal Presidente della Conferenza che è stato eletto nella Conferenza precedente.

Il 25 gennaio 2017 è stata eletta Presidente della Conferenza Maria Lorena Micheli dell'Associazione di Volontariato Famiglia Futura di Ceccano ed è stata confermata nella Conferenza del 29 novembre 2017.

Nel Corso del 2017 la Conferenza ha organizzato due cicli di incontri territoriali (uno tra marzo e maggio ed uno tra ottobre e novembre) ognuno formato da 15 incontri che hanno interessato tutte le province della Regione. I principali temi affrontati, in preparazione della Conferenza del 29 novembre 2017, sono stati:

1. Conoscenza e confronto delle buone pratiche del volontariato del Lazio
2. Approfondimento sulla legge regionale dei servizi sociali (legge 11/2016) e sulla legge nazionale di riforma del terzo settore
3. Elaborazione di proposte e modifiche su:
  - Schema di Piano sociale regionale approvato dalla giunta regionale dl Lazio ed in discussione i Consiglio regionale
  - Decreto legislativo del Codice del terzo settore

Dagli incontri territoriali sono emerse numerose proposte sia in relazione al Piano sociale regionale, sia in relazione al Decreto Legislativo del Codice del terzo settore. Le proposte sono sintetizzate in due documenti che si allegano. Il Documento sul Piano sociale regionale è stato inviato a tutti i capigruppo del Consiglio regionale ed al Presidente della VII Commissione Politiche sociale salute. Mentre il Documento elaborato con le osservazioni e le proposte di modifica allo Schema di Decreto del Codice del terzo settore è stato oggetto di approfondimento nei tavoli di lavoro presso la Commissione Senato presieduto dalla Relatrice del provvedimento Sen. Annamaria Parente

Nel corso della Conferenza del 29 novembre sono stati sintetizzati i due Documenti e rappresentate le ulteriori esigenze delle associazioni del volontariato emerse negli incontri territoriali da inviare ai candidati alla carica a Presidente della Regione Lazio. Le proposte in oggetto sono riconducibili a quattro punti:

- 1) Livelli Essenziali di Assistenza
- 2) Risorse ed i finanziamenti
- 3) Co-programmazione e ruolo associazioni/cittadini
- 4) Nuova legge regionale del Terzo Settore

### 1) Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.)

Con l'approvazione della legge regionale 11/2016 e la definizione dei livelli essenziali dei servizi, il Piano sociale regionale, definisce nel dettaglio gli standard quantitativi e gli indicatori qualitativi.

In tutti i casi per i prossimi 5 anni si impone il tema della realizzazione di servizi previsti dalla legge regionale proprio cominciando dai servizi essenziali che devono essere garantiti in ogni Distretto della Regione.

Senza voler segnalare in dettaglio tutti i servizi elencati nella legge le associazioni di volontariato si sono concentrate sull'effettiva realizzazione dei servizi previsti dai livelli essenziali di assistenza. In particolare la Conferenza regionale del volontariato richiede che, la Regione inserisca:

1) Il completamento del percorso di **attivazione delle Case della Salute** in tutto il territorio regionale con almeno una in ogni Distretto socio sanitario e con l'indicazione delle prestazioni erogate e con la definizione di un calendario di implementazione. Il Calendario dovrà consentire di avviare in ogni territorio un percorso partecipato con le associazioni di volontariato anche in ragione della prevista presenza, **all'interno di ogni Casa della Salute, di un'Area del Volontariato.**

2) Uno degli standard quantitativi più importanti riguarda la **presenza degli assistenti sociali nei Distretti**. La motivazione di questa presenza viene data dalla convinzione che solo con personale pubblico altamente specializzato gli enti locali potranno affrontare le fasi della programmazione, della gestione e della valutazione dei servizi previsti in rapporto con le ASL ,gli organismi del terzo settore ed i cittadini. La proposta che facciamo è quella di un impegno concreto e prioritario, per i prossimi 5 anni ,che individui i costi e i fondi da destinare all'obiettivo di un assistente sociale ogni 6 mila abitanti.

3) Un altro aspetto concerne la trasformazione delle politiche **sull'integrazione socio sanitaria** dove le due aeree siano finalmente organizzate in modo coordinato in relazione ai bisogni e ai diritti delle persone.

In questo quadro si richiede un impegno per la realizzazione dell'integrazione socio sanitaria a livello dei servizi previsti sia dai Piani di Zona che dagli Atti Aziendali delle Asl, prevedendo forme di condivisioni che realizzino procedure di co-programmazione, co-gestione e co-valutazione dei servizi.

La realizzazione di questo sistema di organizzazione congiunto favorirà l'effettiva implementazione di servizi come l'A.D.I. (Assistenza Domiciliare Integrata) che sono compresi tra i livelli essenziali di assistenza.

## 2) Risorse e i finanziamenti

La legge regionale all'art. 64 assegna la titolarità delle **spese ai Comuni** ed al Fondo sanitario regionale per le attività integrate socio-sanitarie.

Risulta però subito evidente una condizione di sofferenza e di squilibrio tra la spesa a carico dei Comuni e la spesa statale e regionale. Se pensiamo che la spesa sociale complessiva di tutti i Comuni della regione, dati Istat, è 943 milioni di euro e le risorse dello Stato, della regione e dei POR-FSE per il 2017 ammontano a poco più di 170 milioni di euro, la situazione mostra tutta la sua forte criticità anche alla luce dei fondi destinati ai Comuni per il 2018 e a quelli per il 2019 addirittura in decrescita rispetto al 2017. A complicare il quadro c'è la realtà delle gestioni delle risorse da parte dei Distretti, in particolare da quelli composti da più Comuni.

Si propone di attivare i servizi e gli interventi sociali all'interno di una gestione congiunta delle risorse da parte dell'Ufficio di Piano che possa, per i prossimi 5 anni, realizzare una programmazione ed un coordinamento delle risorse che non consenta ai singoli enti di attivare avvisi, bandi, procedure di affidamento al di fuori della PROGRAMMAZIONE REGIONALE E ZONALE.

In particolare si segnala la necessità che nel Piano Sociale Regionale e, quindi, nei Piani di Zona sia possibile **programmare la destinazione, almeno, dei seguenti fondi nazionali**: Il Fondo nazionale politiche sociali, Il Fondo nazionale infanzia e adolescenza, Il Fondo per le non autosufficienze, Il Fondo per le politiche di sostegno per la famiglia, Il Fondo nazionale per le politiche giovanili, Il Fondo per le pari opportunità, Fondo per il gioco d'azzardo patologico, ecc .

Infine il Piano sociale deve comprendere anche le azioni, i servizi, e l'organizzazione del Programma di interventi regionali per il contrasto alla povertà e l'implementazione del "Reddito di inclusione sociale" (Rei) pur finanziato con fondi gestiti dall'INPS.

A seguito dell'emanazione del Decreto del Codice del terzo settore il Ministero del Lavoro ha emanato l'Atto di Indirizzo del 13 novembre 2017 che mette a disposizione del Terzo Settore fondi per 91 milioni di euro, di cui 26 milioni di euro per "**iniziative e progetti di rilevanza locale**" di ripartire tra le regioni. A seguito della ripartizione saranno le regioni che dovranno definire modalità tempi e modi dell'utilizzo delle risorse.

La Conferenza propone che **la Regione stabilizzi un capitolo di bilancio in cui far confluire le risorse** nazionale e le proprie e le utilizzi destinandole alle associazioni di volontariato e di promozione sociale di medio-piccole dimensioni tenendo conto delle realtà locali con una ripartizione ulteriore delle risorse che non penalizzi alcun territorio. La definizione di un Capitolo di bilancio proprio è l'indicazione che una delle priorità della Regione è il sostegno e la promozione delle azioni volontarie dei cittadini.

La Conferenza regionale del volontariato in materia di **sedi associative sotto sfratto** esecutivo per fine locazione o presunta morosità da parte del Comune di Roma e di altri Comuni della regione ha affrontato il tema della possibilità da parte degli enti pubblici di concedere in comodato d'uso locali pubblici, non utilizzati per fini istituzionali. La norma è prevista dal Decreto 117/2017 Codice del terzo settore all'art. 71 comma 2 e si propone alla Regione Lazio di farsi promotore di due azioni:

**a) Una mappa, in tutta la regione, degli edifici pubblici e delle aree verdi** da aggiornare attraverso un continuo scambio di informazioni tra le associazioni e le istituzioni locali, da destinare luoghi agli enti di terzo settore ed in primo luogo alle associazioni di volontariato e di promozione

sociale affinché possano svolgere le attività di interesse generale come previste dall'art. 5 del Codice del terzo settore.

b) Attivare come Regione e farsi promotore presso i comuni della costituzione di tavoli di consultazione in materia al fine di arrivare alla **emanazione di un Regolamento regionale e delle linee guida per i Comuni**, sulle modalità di attivazione delle concessioni in comodato d'uso degli immobili non utilizzati per fini istituzionali alle organizzazioni del terzo settore.

### 3) Co-programmazione e ruolo associazioni/cittadini

In questi ultimi dieci anni quasi tutte le politiche pubbliche sono state coinvolte, quasi sempre da parte delle amministrazioni locali e regionali, in iniziative di coinvolgimento dei cittadini. Sono stati attivati "processi partecipativi" a diverse intensità nei settori dell'urbanistica, del bilancio, dell'ambiente, della sanità, dello sviluppo locale e della sicurezza.

Nel settore delle politiche sociali la partecipazione dei cittadini alla programmazione è rientrata nell'esperienza di implementazione della legge 328/2000 in particolare nella costruzione dei Piani di Zona. Per superare la crisi di fiducia dei cittadini e delle associazioni nelle istituzioni pubbliche occorre praticare i processi di coinvolgimento effettivo nella definizione delle decisioni e delle scelte pubbliche.

La Conferenza regionale propone di incrementare gli strumenti della partecipazione attraverso i seguenti suggerimenti:

- **attivare i tavoli in modalità permanente garantendo l'accesso a tutti i soggetti.** I tavoli permanenti tematici e generali di ogni singolo ambito territoriale si possono articolare anche per territori più ristretti come il singolo Comune o municipio o singoli quartieri/frazioni per le città di ampie dimensioni. I lavori dei Tavoli dovranno consentire sia la fase della consultazione ed ascolto che la fase della collaborazione e del coinvolgimento attivo che rappresenta l'elaborazione vera e propria di proposte di programmazione negoziata, finalizzata a prendere decisioni condivise tra Amministrazione e soggetti partecipanti.
- Definizione di **linee guida ai comuni sulla costruzione degli Organismi di Partecipazione** dei cittadini imposti dalla legge regionale. L'obiettivo è di costruire in ogni territorio un processo di coinvolgimento dei singoli cittadini, e non più solo delle organizzazioni, volto a garantire la presenza alla programmazione sia dei cosiddetti "soggetti deboli" (utenti dei servizi e soggetti marginali potenzialmente interessati) che "soggetti forti" (imprenditori, commercianti, proprietari immobiliari, soggetti economici rilevanti come le banche ecc.).
- Al fine di favorire la più ampia partecipazione dei singoli cittadini sarà utile l'attivazione di **altri strumenti della partecipazione** già sperimentati nell'elaborazione dei Piani di Zona in molti Comuni italiani ed in altri contesti quali, a titolo esemplificativo: Sportelli informativi/Punti di ascolto, Interviste e questionari, Forum tematici, Focus Group.
- Definizione di una **possibile legge regionale sulla partecipazione** che affronti il tema in relazione a tutte le politiche pubbliche anche alla luce delle esperienze realizzate in molti distretti laziali ed alle buone pratiche attuate in altre regioni.

#### 4) Nuova legge regionale del Terzo Settore.

Rappresentiamo l'esigenza di una legge regionale per il terzo settore che recepisca la nuova normativa nazionale. Oltre ad adeguare la legge regionale alle novità contenute nel Codice del Terzo settore si tratta della necessità che la Regione Lazio attivi nuovi sistemi di relazione e partenariato tra pubblico e terzo settore ed individui le modalità per riconoscere e sviluppare i sistemi di rappresentanza e partecipazione di tutti i soggetti del terzo settore. La Conferenza regionale del volontariato propone alcuni contenuti di una nuova legge sul terzo settore:

**Costituzione del Consiglio Regionale del Terzo Settore** in analogia con il Consiglio Nazionale. Questo organismo regionale assorbirebbe le funzioni degli attuali Osservatori di Volontariato e di Promozione sociale, allargandone la composizione a tutti gli enti di Terzo Settore previsti dall'art. 4.

**Conferma della validità delle Conferenze Regionali** del volontariato e della promozione sociale, come previsto dalle attuali leggi della Regione Lazio. Questi organismi hanno la forza di interpellare tutte le organizzazioni iscritte al Registro (o nel futuro alla singola sezione del registro unico) anche in possibili forme ulteriormente articolate territorialmente. Ciò per non perdere un'esperienza di coinvolgimento e partecipazione che, al contrario, va valorizzata e potenziata. Si propone di **riunificare le due Conferenze** ed articularle territorialmente riconoscendo un ruolo specifico ai rappresentanti territoriali in funzione di portavoce delle istanze delle associazioni.

Sarebbe opportuno che la Regione, per le attività di sostegno alle associazioni di volontariato e di promozione sociale previsti dai fondi dell'art. 73 del Codice del terzo settore, preveda anche risorse proprie con la istituzione di **un Fondo regionale** nel quale far confluire anche le risorse nazionali. Questo passaggio è essenziale per evitare che le risorse nazionali, in assenza di una legge regionale che ne definisca le modalità di utilizzo, siano soggette o si adeguino alle procedure nazionali che non garantiscono l'accesso alle organizzazioni medie e piccole così importanti nel tessuto territoriali del Lazio.

## LE PROPOSTE IN SINTESI:

### 1) Realizzare i Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.)

- Il completamento del percorso di **attivazione delle Case della Salute** in tutto il territorio regionale con la definizione di un calendario di aperture. Realizzazione, **in ogni Casa della Salute, di un'Area del Volontariato**.
- La proposta che facciamo concerne un impegno per i prossimi 5 anni che individui, sempre realisticamente, i costi e i fondi da destinare per realizzare l'obiettivo di **un assistente sociale ogni 6 mila abitanti**.
- **Sull'integrazione socio sanitaria** prevista dalla legge regionale e dal Piano sociale regionale emanare **direttive stringenti, sia ai Comuni che alle Aziende Sanitarie** ed accompagnare il percorso anche oltre la delibera di Giunta.

### 2) Risorse ed i finanziamenti gestibili

- Tenere nel massimo conto che la responsabilità della realizzazione dei livelli essenziali è dei Comuni singoli ed associati. Si richiede di **attivare un coordinamento delle entrate provenienti da tutti i fondi che in questi anni sono stati attivati con leggi nazionali**.
- Stabilizzazione di un capitolo di bilancio in cui **far confluire le risorse nazionali e regionali** che le utilizzi destinandole alle associazioni di volontariato e di promozione sociale medio-piccole tenendo conto delle realtà locali con una ripartizione ulteriore delle risorse che non penalizzi alcun territorio.
- In relazione ai locali da assegnare propone, in applicazione dell'art. 71 comma 2 del Codice del terzo settore: a) **Una mappa, in tutta la regione, degli edifici pubblici non utilizzati per fini istituzionali**; b) **emanazione di un Regolamento regionale e delle linee guida per i Comuni**, sulle modalità di attivazione delle concessioni in comodato d'uso.

### 3) Co-programmazione e ruolo associazioni/cittadini

- attivare i **tavoli in modalità permanente** garantendo l'accesso a tutti i soggetti.
- **linee guida ai comuni sulla costituzione degli Organismi di Partecipazione** dei cittadini imposti dalla legge regionale.
- l'attivazione di **altri strumenti della partecipazione** quali, a titolo esemplificativo: Sportelli informativi/Punti di ascolto, Interviste e questionari, Forum tematici, Focus Group.
- Definizione di una **possibile legge regionale sulla partecipazione** che affronti il tema in relazione a tutte le politiche pubbliche anche alla luce delle esperienze realizzate in molti distretti laziali ed alle buone pratiche attuate in altre regioni.

### 4) Nuova legge regionale del Terzo Settore

- **Costituzione del Consiglio Regionale del Terzo Settore** in analogia con il Consiglio Nazionale che assorbirebbe le funzioni degli attuali Osservatori di Volontariato e di Promozione sociale.
- **Conferma della validità delle Conferenze Regionali**. Si propone di **riunificare le due Conferenze** ad articularle territorialmente riconoscendo un ruolo specifico ai rappresentanti territoriali in funzione di portavoce delle istanze delle associazioni.

Per le attività di sostegno alle associazioni di volontariato e di promozione sociale previsti dai fondi dell'art. 73 del Codice del terzo settore, preveda anche risorse proprie con la **istituzione di un Fondo regionale** nel quale far confluire anche le risorse nazionali.

**Maria Lorena Micheli**

Presidente Conferenza Regionale del Volontariato del Lazio  
conferenza.volontariato.lazio@gmail.com